

Roma 1980

IL PRESIDENTE SCHREBER (parte finale)

IL SENSO DEL DELIRIO

« Sono stato per due volte ammalato di nervi / e tutte e due le volte per un eccessivo lavoro mentale... ».

Parla la parte « sana » di Schreber, il paziente giudicato come un paranoico tranquillo, innocuo, per tanti versi ragionevole. Egli è tornato alla vita civile. Ma prima era stato agitato; si era reso necessario un suo ricovero in clinica per vari anni. Che cosa gli era successo?

SCH - Mi ero messo in mente strane idee: che il mio medico Flechsig fosse l'assassino della mia anima / che egli volesse abusare sessualmente di me, dopo che io ero stato trasformato in donna / ho capito dopo che era soltanto il mio medico curante. Riguardo poi all'assassinio della mia anima / non potevo sospettare allora che c'entrasse Dio nella questione / che quello che io chiamavo assassinio della mia anima in fondo non fosse altro che un tentativo di Dio di togliermi la ragione per farmi accettare l'idea che io dovessi diventare una donna / Ma io poi l'ho accettata quest'idea perché ho capito che rientrava in un disegno cosmico. Come si deve comportare un uomo razionale se non accettando tutto ciò che è razionale?

Naturalmente / i suoi progetti Dio non li va diffondendo ai quattro venti. A me i suoi progetti li trasmettono le voci che sento continuamente. Prima di sentire le voci non potevo sospettare di essere un privilegiato, un nuovo Profeta, il prediletto del Signore. Di questi esseri ne nascono rarissimamente nella storia del mondo; perciò, riguardo a concepire l'idea della mia unicità mi ci è voluto molto tempo... non è facilmente percepibile il concetto di essere destinato a sopravvivere alla catastrofe del mondo... ma questo avverrà in futuro; per ora / io posso lavorare, vivere in questo mondo civile la mia giornata tranquilla. Mi è rimasta solo una piccola fissazione

innocente: una certa tentazione a comportarmi come una donna; talvolta mi lascio sorprendere / ma senza alcuna intenzione da parte mia / davanti a uno specchio, con il busto seminudo e con qualche ornamento femminile addosso... ma non è niente di grave... è un residuo della mia malattia nervosa; è una semplice fissazione che non fa male a nessuno.

La mia trasformazione in donna, invece, quella vera, che avverrà secondo i disegni di Dio, quella è una cosa serissima; ma di quella non si interessano i medici che vorrebbero impedire la pubblicazione del mio libro dove essa è lucidamente profetizzata / un libro che può servire alla scienza e nello stesso tempo alla religione...

In fin dei conti è la testimonianza di un uomo intellettualmente dotato e spiritualmente elevato, di un giudice della Corte d'Appello di Sassonia, di uno Schreber, non di uno qualunque...

Questo è il delirio così come si presenta nella coscienza in quanto perturbatore della ragione.

Traduciamolo ora, seguendo Freud, nei suoi termini inconsci.

SCH - Flechsig vuole assassinare la mia anima... E' un fratello che mi sta sempre a rompere l'anima... ha preso il posto di mio padre... mio padre mi diceva sempre: non mi scocciare, non mi rompere l'anima / ma era lui / che la rompeva a me! Sempre a rimproverarmi per quei mio vizio di toccarmi in quella parte del corpo: te lo taglio, se continui, te lo taglio! ti faccio diventare una femminuccia, capisci? diventerai una donna, se continui a toccarti... Però, in fondo, era buono mio padre, mi voleva bene... io l'amavo... per lui ero disposto a qualsiasi sacrificio... anche a diventare donna, così lui non avrebbe avuto più motivo di tagliare niente...

sì, era bello essere una femminuccia ed essere amato da un padre così buono... vorrei riaverli qui, mio padre e mio fratello, questi due degni rappresentanti degli Schreber... la loro memoria mi è sacra...

Ma è appunto solo un ricordo. La realtà è il presente squallido; eccomi prossimo alla morte, con questa mia donna sterile al fianco, senza figli, senza speranza che rimanga più niente degli Schreber... solo io della mia famiglia e poi più niente. Vorrei riavere qui... mio padre e mio fratello... si parlava così bene con loro... vorrei essere una donna, fare dei figli, una consolazione per mio padre, per la mia vecchiaia...

Una donna? Ma sto impazzendo? Una donna! Ma io sono il Giudice Daniel Paul Schreber e ho una moglie... sono un uomo, altro che donna!

Non voglio farmi insultare dalla società civile e deridere da mia moglie... Chi... si è

messo in mente che io sono una donna?
E' lui, Flechsig, quel delinquente, questo
assassino... altro che medico curante! E' un
assassino d'anima...
E' tutto un complotto organizzato da
Flechsig per trasformarmi in donna e
impadronirsi della mia personalità... Lui, il
piccolo Flechsig, vorrebbe impadronirsi
nientedimeno di uno Schreber, uno dei grandi
Schreber, margravi di Tuscia e di Tasmania...
Sarebbe bello / però / essere donna...
ma chi può essersi messo in mente quest'idea
umiliante per me, questa mia
mortificazione?

Solo mia padre può averla concepita... è un
Dio lui per me e crede che questo gli dia
il diritto di umiliarmi...

Stai attento - mi diceva - che la tua mente
marcirà se continui a masturbarti... smarrirai
la ragione...

Ma perché mi diceva così? Ah... ecco perché...
la voleva lui la mia ragione... ecco perché
mi diceva così... era lui che si voleva
impadronire della mia ragione. Certo, un
padre è un Dio... ma anche Dio ha i suoi
difetti... fa cose ridicole. Sta sul vasetto - mi
diceva mio padre - che ora papà viene
e ti fa fare la cacca... Che cosa ridicola! Come
se da solo non riuscissi a farla!

Queste cretinate / però / le fa anche Dio
con cui sono in comunicazione... anche lui
fa un miracolo del semplice defecare...
E anche Dio si vuole impadronire della mia
ragione. Perché? Perché lui è il Dio-Padre,
creatore del cielo e della terra.

Ma a me non mi fotte lui... può incantare
tutti ma non me... sua creatura prediletta...
E' Dio che ce l'ha con me... mi fa soffrire
le pene dell'inferno, mi vuole fare impazzire...
E pensare che io me la prendevo con quel
povero Flechsig!

Intendiamoci... anche lui ha le sue
responsabilità. E' lui, mio fratello Flechsig,
che ha fatto venire in mente a mio padre
l'idea della congiura contro di me...

Ma... in fin dei conti è un bravo medico;
ha fatto del suo meglio per me...
mi ha guarito da questi disturbi nervosi
che sono il primo segno della mia
predestinazione. Ma lui che ne sa di questo?

Lui ha curato la malattia nervosa e basta...
ecco... ora sono guarito... posso tornare
a lavorare, alle gioie del matrimonio...

Ma che squallida realtà circostante! Che senso
di freddezza, di morte... Tutto è gelido, non
vale la pena di fare niente... inutile lavorare...
tutto finirà... tutto diventerà arido... sarà
un disastro generale... una catastrofe... la
fine del mondo; non si salverà nessuno... E'
terribile, non si salverà nessuno, proprio
nessuno...

No! Io / mi salverò... Io solo sarò
il sopravvissuto alla fine del mondo...

Io / Schreber!

Sento tutte queste voci che mi parlano, mi

spiegano tante cose: come è fatto il cielo,
quali sono i suoi vestiboli, come è fatto
Dio... Perché le voci le spiegano proprio a
me queste cose? Perché sono un predestinato,
sono in comunicazione diretta con Dio...
a me arrivano i suoi raggi...

No, no... sono una persona qualsiasi...
un povero diavolo di questa terra disgraziata...
sono un uomo, un misero uomo...

No... sono una donna... è così bello essere
donna... avere accanto un padre e un fratello!
Venite, venite a consolarmi, miei carissimi
parenti... Voi... due Schreber... venite a
riscaldare questa mia vita fredda con la vostra
conversazione, con il vostro affetto.

Parlami ancora padre... Lui tace... è morto...
No... è vivo... mi parla... E' Dio in persona...
proprio Dio che mi parla, mi spiega tante
cose, mi suggerisce... mi fa anche tanti
dispetti... sì... questo è vero. Sono più i
dispiaceri che mi dà delle gioie... non
capisco perché...

Ma chi ti credi di essere, padre? Sei un
medico fasullo... mi fai ridere con le tue
guarigioni miracolose...

Certe volte mi sembri proprio un cretino...
Ecco... adesso si arrabbia... E' Dio, in tutta
la sua maestà... non si può negare che abbia
una grande presenza... Ecco... ora parla... nella
sua lingua che io solo capisco. Ecco la sua
voce... forte come il tuono... che mi dice
rimbombando: Carogna!

Questa volta hai esagerato, padre; credi che
io non sappia risponderti per le rime?
Ebbene, l'hai voluto proprio tu: vai a farti
fottere, buon Dio!

Adesso si arrabbia. Guarda che faccia fa
il Creatore del Cielo e della Terra...
Vorrebbe arrabbiarsi; ma non può farlo con
me perché io sono suo figlio... Io solo mi
posso permettere di scherzare con lui.
Me ne hai fatte tante, padre, me ne hai fatte
tante che proprio non ne posso più... Perché
affaticarsi per essere amati... per amare
gli altri... E' una fatica. Anche amare te,
padre, è faticoso... Meglio non amare
affatto... tornare indietro, indietro... Io solo
c'ero. Era così inebriante quando c'ero io
solo e amavo me stesso.

Io sono il predestinato e sopravviverò alla
catastrofe generale,

Io sono in contatto diretto con Dio;
Io appartengo alla più alta nobiltà celeste;
Io sono il figlio di Dio;

Io parlo col Sole e quando gli parlo
lui impallidisce e si nasconde...

Non ho bisogno di nessuno padre, io!
Io comando a tutti i padri...

Sono io che comando al Sole: Striscia. Sole,
ai miei piedi! E lui striscia...

Dal mio spirito / nascerà la nuova stirpe
degli uomini. E tutti gli uomini saranno
Schreber, Schreber, Schreber...